

Un mese fa il terremoto sconvolgeva il Mezzogiorno

Per ogni paese il bilancio di quel tragico minuto

Finora estratte 2660 vittime - I senza-tetto nelle 3 province più colpite sono 153.794 - Oltre mille i feriti in ospedale

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il terremoto un mese dopo. Anche le cifre scarse e terribili, messe in fila una dietro l'altra, danno il quadro di una tragedia che ogni giorno che passa diventa sempre più grande. Cifre dietro cui ci sono i volti, le sofferenze, le speranze e il dolore di migliaia e migliaia di persone, di famiglie che in quel tremendo minuto di quella domenica di un mese fa hanno visto la propria esistenza stravolta. Eccoli, allora, questi numeri. Finora sono stati estratti 2.660 corpi, ma 256 salme sono ancora da tirar fuori dalle montagne di macerie. I feriti accertati sono 8.807 (di questi 1.279 sono ancora ricoverati in ospedale). Il maggior numero di vittime il terremoto l'ha fatto in provincia di Avellino dove finora sono state recuperate 1.707 salme. A Salerno sono 657 e 151 a Potenza. I Comuni, in cui si sono avuti più morti sono Sant'Angelo dei Lombardi con 319 vittime, Lioni con 260, Calabritto con 200, Conza della Campania con 168, Teora con 131, Caposele con 87, San Mango sul Calore con 81, Balvano con 77 morti, Avellino con 73. Napoli con 69 cui vanno aggiunte le nove donne morte pochi giorni fa nel crollo dell'albergo dei poveri (proprio ieri è stata recuperata la sesta salma). Nelle province di Avellino, Potenza e Salerno i Comuni colpiti sono 213 con 153.794 senzatetto. Vivono nelle 20.000 roulotte, nei vagoni ferroviari, nelle case mobili, nelle tende. I 213 Comuni sono stati divisi in quattro gruppi a seconda dei danni che hanno riportato. Napoli è esclusa. «E' un problema a parte», dice Zamberletti e, quindi, non può entrare in questo elenco. I suoi problemi vecchi e nuovi ne fanno un caso limite. Nella zona «A» in cui rientrano i Comuni il cui sistema urbano è stato distrutto, quelli cioè dove l'emergenza è massima, sono compresi 19 paesi per complessivi 50.469 abitanti di cui 37.534 sono senzatetto. Nella zona «B» (sistema urbano lesionato) sono compresi 27 Comuni per un totale di 85.278 abitanti di cui 33.800 sono senzatetto. La zona «C» (singoli edifici distrutti o lesionati) comprende 134 Comuni per un totale di 1.097.187 abitanti dei quali risultano senzatetto 78.540. Nella zona «C1» (singoli edifici lesionati) sono compresi 33 Comuni per un totale di 208.033 abitanti dei quali 3.920 sono senzatetto. ma. ci.

Per la gente della Campania sette proposte concrete del PCI

Le leggi per l'emergenza e la ricostruzione presentate alla Regione - A Napoli delegazioni dei comitati di base



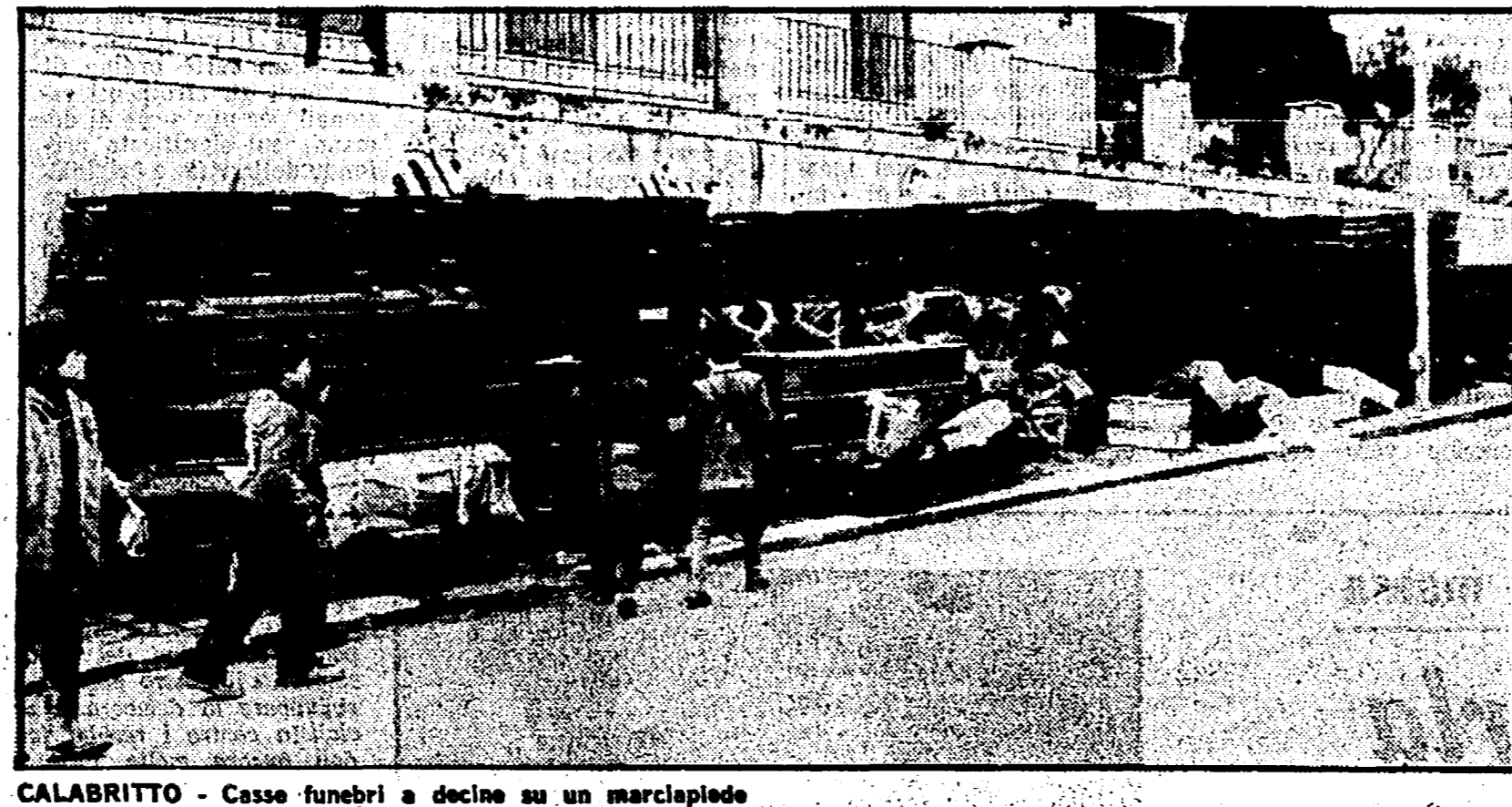
Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ad un mese giusto dal terremoto è senzatetto dei Comuni delle zone interne della Campania vengono a manifestare a Napoli. Lo fanno stamane, nel giorno in cui il Consiglio regionale della Campania tornerà a riunirsi per discutere ed approvare provvedimenti a favore delle popolazioni colpite. Quello deciso dai comitati di base sorti nei comuni terremotati è un vero e proprio atto d'accusa nei confronti di una Giunta che ha fatto registrare durante questo terribile mese ritardi e lentezze irresponsabili. La gente dell'Irpinia e del Salernitano, assolutamente non in grado di resistere ulteriormente in condizioni di vita disperate, viene a Napoli per spiegare ad amministratori inetti le cose che vanno fatte subito. Sempre stamane il gruppo comunista presenterà in consiglio un articolato pacchetto di proposte — 7 leggi — con le quali intendere indicare la via da seguire in questa fase ancora di emergenza e, poi, nell'opera di ricostruzione. Si indicano i criteri, i tempi ed i modi per rimediare in piedi la vastissima area colpita dal sisma. Vengono avanzate proposte per la ripresa dell'attività produttiva (soprattutto immediati interventi in agricoltura), suggerite le strade da seguire per l'installazione degli alloggi mobili, elencate le iniziative da intraprendere nei settori della sanità e dell'avviamento al lavoro dei giovani delle zone colpite. «Sono le proposte — spiega Nando Morra, membro della segreteria del PCI campano e consigliere regionale — di un partito che prende atto della totale inadeguatezza mostrata dagli attuali amministratori democristiani e si propone adesso, come forza di governo alternativa». Il clima stamane in consiglio non sarà dei più sereni. Se è vero, infatti, che ritardi e lentezze irresponsabili nell'opera di soccorso sono stati accusati praticamente da tutti, è pur vero che la Regione Campania ha trovato anche in questa tragica occasione il modo di dimostrare di riuscire a stare più indietro di tutti. «Una truppa allo sbando» ha definito qualcuno la pattuglia degli amministratori regionali: «Un manipolo di irresponsabili» hanno aggiunto altri, quando si è visto che anche passati i primi giorni della paura, presidente ed assessori sono stati praticamente nulli. «Quel che è certo — dice Nando Morra, consigliere regionale e membro della segreteria del PCI campano — è che la Giunta si è comportata assolutamente incapace a far fronte alla terribile emergenza. Quando poi si è trattato di cominciare a mettere mano ad interventi non più rinviabili la compagnia degli amministratori si è mostrata fino in fondo per quel che è: sui 48 miliardi da destinare subito ai comuni terremotati per i primi interventi, per esempio, hanno litigato per giorni senza riuscire a trovare un accordo. La guerra a coltello tra i diversi e feudatari democristiani per ottenere più soldi per la propria zona si è rivelata un ostacolo insormontabile. Ed alla Regione hanno gettato la spugna in attesa che nelle stanze di quel partito venisse raggiunto un accordo. Ma ciò nonostante, da qualche settore di questo partito arrivano strumentali inviti alla «solidarietà» ed altrettanto strumentali accuse di «settarianismo» rivolte al PCI. «E' una follia — dice ancora Nando Morra —. Figurarsi se siamo noi a rifiutare il confronto. E' possibile, anzi necessario, confrontarsi. Ma sui fatti, non sulle chiacchiere. Per questo noi portiamo stamane in consiglio 7 proposte di legge per i primi interventi che vengono però d'accordo con la Regione. La nostra — conclude Morra — è la proposta di un partito che si candida a forza di governo, subito. Federico Germinica

A Napoli altri crolli, 200 strade inagibili

La morsa si stringe sull'economia della città

Paralisi del traffico nel centro storico: si cercano i rimedi - In crisi turismo e attività «sommerse» - Fascisti i tre che spararono ai senzatetto - Il sindaco: segnali allarmanti, che chiedono il più alto livello di solidarietà

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ancora altri crolli, ancora altri dissesti. E' come se un'enorme tenaglia continuasse a stritolare la città. Più passano i giorni e più la morsa si stringe. Nella popolosa zona dei Tribunali, ieri notte, si è sfiorata una nuova strage. E' crollato il solaio di una camera da letto, tre persone sono rimaste ferite, tra cui una ragazza di 15 anni. Nello stesso appartamento vivevano due famiglie, una delle quali era stata già sfrattata da uno stabile pericolante. A pochi passi da Palazzo S. Giacomo sede dell'amministrazione comunale, un altro edificio si è completamente aperto: le quattro facciate si sono staccate dai pilastri e possono venir giù da un momento all'altro come le pareti di una scatola di cartone. Ora bisognerà imbracciare con grosse catene di ferro. Stato di allarme anche nella centralissima via Diaz. Dal palazzo dell'Intendenza di Finanza, stanno per staccarsi due immensi lastroni di marmo di un quintale ciascuno: se dovessero cadere, hanno avvertito i tecnici, le schegge potrebbero arrivare a centinaia di metri di distanza. Per i pericoli di crolli le strade chiuse al traffico sono salite a 198. Ormai ci sono zone in cui in macchina si viaggia ad una media di un chilometro all'ora. I tassisti — non solo loro — hanno i nervi a fior di pelle. «Non riusciamo più a lavorare» — dicono. L'amministrazione sta per varare un nuovo dispositivo di traffico che prevede la chiusura dell'intero centro storico, ma nessuno si illude di risolvere così il problema.



CALABRITTO - Casse funebri a decine su un marciapiede

La paralisi non è solo della viabilità, sta contagiando quasi tutti i servizi e la gran parte delle attività economiche e produttive. Proprio l'altro giorno una delegazione di guide turistiche ha chiesto di essere ricevuta d'urgenza dal sindaco Valenzi. «Rischiamo di rimanere fermi chissà per quanto tempo, tutte le prenotazioni sono state disdette» — hanno lamentato. Le avvisaglie di una crisi senza precedenti in questo settore ci sono già tutte. Da una rapidissima ricognizione presso le

Una proposta del prof. Felice Ippolito per le case delle zone terremotate

Perché non ricostruire coi pannelli solari?

«E' l'occasione per scelte concrete di risparmio energetico» - Costi modesti se previsti fin dalla progettazione

L'Italia è una gigantesca pompa che aspira 100 milioni di tonnellate di petrolio all'anno. Questa «voracità» ci costa sempre più cara: almeno 12 mila miliardi di lire se ne sono andati nel 1980 per comperare l'olio nero. «Io credo» — dice il professor Felice Ippolito, deputato europeo ed uno dei maggiori esperti energetici — che arriveremo presto a 20 mila miliardi. Intanto si ricomincia a parlare di nuovi aumenti delle tariffe, di razionamenti; si risolve, con quanto di più, il «piano Nicolazzi» (a proposito, qualcuno ha fatto i conti se e quanto si è risparmiato con i provvedimenti dello scorso inverno?). Quel che dice, in questi giorni, il ministro Andreotta forse turba il sonno degli italiani. Benzina razionata? Benzina a borsa nera? Elettricità a singhiozzo? Lavapiatti in funzione solo dopo la mezzanotte? Si evocano i fantasmi delle domeniche a targhe alterne. Professor Ippolito, è questa l'unica forma di risparmio possibile fra tutte quelle che si possono programmare? «I provvedimenti annunciati da Andreotta sono di emergenza, di congiuntura. Evidentemente il ministero dell'Energia, che è presieduto da Andreotta, ha fatto un sopralluogo proprio nel centro storico per conto dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). Il responso dei tecnici è stato ancora una volta drammatico: il 60 per cento degli edifici è dissestato e molti dovranno essere abbattuti integralmente, perché già parzialmente crollati. Gli esperti — il prof. Costelli Guidi e Giffurè dell'Università di Roma e il prof. D'Andrea dell'Ateneo di Messina — hanno dichiarato che molti altri edifici avranno bisogno di qualificati e particolari interventi prima di essere riutilizzati. E' urgente sempre gravemente anche la situazione delle scuole, in parte inagibili e in parte crollate. Il provvedimento ha istituito doppi e tripli turni negli edifici rimasti intatti, ma sembra che non esista un piano di emergenza che possa alleviare in qualche modo il disagio dei tanti ragazzi che abitano nelle roulotte e nelle tendopoli che arrivano in città dalla provincia. Proprio stamane, una delegazione del Coordinamento degli studenti, ha chiesto di essere ricevuta dal Provveditore, mentre era in corso una riunione delle forze politiche e del Comune di Potenza. Il provvedimento, dimostrando scassa sensibilità, non voleva ricevere la delegazione, ma alla fine ha parlato con i ragazzi. La delegazione formata anche i giovani della Federazione giovanile comunista che hanno fatto presente, al rappresentante della Pubblica Istruzione, come molti studenti e pendolari «corrono addirittura il rischio di perdere l'anno scolastico. Il Provveditore ha dimostrato, nel corso del colloquio, di non avere ben chiara la situazione generale e di non conoscere nemmeno il numero degli studenti di Potenza messi in difficoltà dalla tragedia del terremoto. Alla riunione con le forze politiche, tra l'altro non erano nemmeno presenti — cosa gravissima — rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Anche la Regione appare assente su questo fronte e la delegazione del coordinamento degli studenti lo ha detto chiaro e tondo al provveditore agli studi. «Volontari militari, vigili del fuoco e carabinieri segna-

l'iniziativa dei comunisti, non vorrà dare una lira né all'ENEL, né al CNEN». A proposito del CNEN, dalla conferenza sulla sicurezza nucleare di Venezia venne la proposta di scorporare la funzione di controllo da quella di progettazione e intervento nel settore nucleare. Ora non se ne parla più. S'è fatto qualche passo avanti? «Passi avanti di carattere giuridico non sono stati compiuti. Però dal punto di vista tecnico, con la gestione Colombo, il CNEN tiene, direttamente, separata la direzione della «sicurezza e protezione» da tutte le altre direzioni. In pratica, è come se fossero due enti con un unico presidente. Cioè la separazione giuridica e formale è già preparata. «Inoltre è già in discussione alla Camera una legge che trasforma il CNEN da ente che deve fare la ricerca e la promozione dell'energia nucleare in ente che deve fare tutte le ricerche energetiche alternative al petrolio e al carbone. Cambierà anche il nome: si chiamerà ENEA, cioè Ente nazionale energia alternativa. Sarebbe un passo ancora importante, perché io penso che nel campo dell'energia il comando debba essere ora». Ino Iselli

Ad Avellino dimissionario il presidente dell'ordine degli ingegneri

AVELLINO — L'ing. Giuseppe Mauriello, presidente dell'ordine degli ingegneri di Avellino, ha presentato le dimissioni. Nei giorni scorsi egli ha ricevuto una comunicazione giudiziaria della procura di Sant'Angelo dei Lombardi per il crollo di un fabbricato di Lioni di cui nel 1980, era stato progettista e direttore dei lavori. Il consiglio dell'ordine, riunitosi ieri, ha respinto le dimissioni invitando l'ing. Mauriello a ritirarle perché «la zona oggetto della costruzione non era e non è — è detto in un comunicato — tuttora dichiarata sismica, per cui il progettista non aveva alcun obbligo di realizzare strutture antisismiche».

Potenza: la drammatica vita di migliaia di studenti pendolari

Scuole crollate o inagibili e trasporti insufficienti - Non esiste un piano del Provveditorato per l'emergenza

POTENZA — A un mese esatto dal terremoto che ha sconvolto la Regione, seminando morte e distruzione, l'emergenza non è finita. Le migliaia di persone che vivono nei vagoni ferroviari nei campi di roulotte o nelle tendopoli della provincia, si muovono in mezzo al fango, alla pioggia e alla neve che cade da ieri, con le difficoltà immaginabili. Secondo i medici sono già in aumento le malattie polmonari e quelle dei bronchi. Se non saranno presi al più presto provvedimenti, si avrà un ulteriore aggravamento. Continua la polemica tra i commercianti del centro storico di Potenza e il Comune che, come è noto, ha chiuso quasi tutte le strade ritenendole percorribili con pericolo per l'incolumità. I commercianti non sono di questa opinione e non intendono rinunciare alle possibili anche se improbabili vendite natalizie. Intanto una commissione di docenti universitari in materia di costruzioni, ha fatto un sopralluogo proprio nel centro storico per conto dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance). Il responso dei tecnici è stato ancora una volta drammatico: il 60 per cento degli edifici è dissestato e molti dovranno essere abbattuti integralmente, perché già parzialmente crollati. Gli esperti — il prof. Costelli Guidi e Giffurè dell'Università di Roma e il prof. D'Andrea dell'Ateneo di Messina — hanno dichiarato che molti altri edifici avranno bisogno di qualificati e particolari interventi prima di essere riutilizzati. E' urgente sempre gravemente anche la situazione delle scuole, in parte inagibili e in parte crollate. Il provvedimento ha istituito doppi e tripli turni negli edifici rimasti intatti, ma sembra che non esista un piano di emergenza che possa alleviare in qualche modo il disagio dei tanti ragazzi che abitano nelle roulotte e nelle tendopoli che arrivano in città dalla provincia. Proprio stamane, una delegazione del Coordinamento degli studenti, ha chiesto di essere ricevuta dal Provveditore, mentre era in corso una riunione delle forze politiche e del Comune di Potenza. Il provvedimento, dimostrando scassa sensibilità, non voleva ricevere la delegazione, ma alla fine ha parlato con i ragazzi. La delegazione formata anche i giovani della Federazione giovanile comunista che hanno fatto presente, al rappresentante della Pubblica Istruzione, come molti studenti e pendolari «corrono addirittura il rischio di perdere l'anno scolastico. Il Provveditore ha dimostrato, nel corso del colloquio, di non avere ben chiara la situazione generale e di non conoscere nemmeno il numero degli studenti di Potenza messi in difficoltà dalla tragedia del terremoto. Alla riunione con le forze politiche, tra l'altro non erano nemmeno presenti — cosa gravissima — rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Anche la Regione appare assente su questo fronte e la delegazione del coordinamento degli studenti lo ha detto chiaro e tondo al provveditore agli studi. «Volontari militari, vigili del fuoco e carabinieri segna-

COMUNE DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA
71046 PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO rende noto

che questo Comune intende appaltare i lavori di costruzione di un centro culturale polivalente per l'impero a base d'asta di L. 300.000.000 con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso.

Le imprese interessate ad essere invitate alla gara potranno inoltrare istanza in bollo entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, indirizzata al Comune di San Ferdinando di Puglia.

La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione Comunale.

Dalla Residenza Municipale, il 15 dicembre 1980.

NELLA FOTO — Una famiglia di terremotati nella sede di un container dove ha trovato rifugio.